

il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 3
numero 1
giugno
2013

ROSSI

Il tratto: periodico semestrale di informazione culturale.
Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1241 del 3 novembre 2010.
Diffusione telematica.
anno 2013 - 2° trimestre - n. 2



editoriale

Monica Baldi e Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

Un Palazzo, un Circolo e una storia reggiana: Palazzo Roverella a Ferrara.

Aurora Marzipag 4

Gaetano Baglieri. Scultore, ceramista, grafico.

Gian Andrea Ferraripag 22

interviste

"I violini di Faenza" del ceramista Sergio Gurioli

Monica Baldipag 42

contemporaneamente

Federico Branchetti "Viaggio nella matericità"

Monica Baldipag 52

Aldo Tarasconi architetto e designer

Ermes Lusuardi, Maicher Biagini, Umberto Dallaglio,

Angela Emanuela Postiglionepag 60

Ottavo festival di Fotografia Europea a Reggio Emilia

Gian Andrea Ferrari e Monica Baldipag 70

libri

"Visioni teatrali". Un libro scritto a quattro mani dal pittore Franco Bonetti e dal regista Orlando Forioso

Monica Baldipag 78

"Le Violon de Fayance". Un romanzo del francese Champfleury. Un omaggio all'arte della ceramica

Monica Baldipag 86

spigolature d'archivio

Ancora sullo scrittore reggiano Francesco Bazzani (1814-?).

Gian Andrea Ferraripag 90

Chalet e Asilo Diana: che bella coppia sarebbe!

Enrico Manicardi e Enrica Simonazzipag 96

creditspag 102

editoriale

di **Monica Baldi e Gian Andrea Ferrari**

La rivista **“Il Tratto”** è giunta alla sua quinta edizione. Interventi artistici, saggi, interviste si intrecciano in questo giornale, che sempre di più vuole dare spazio ad approfondimenti a carattere artistico. Questo numero è particolarmente ricco di articoli. Come sempre trovate la rivista divisa in rubriche così da facilitare la lettura. Quindi si inizia con la saggistica dove troviamo un articolo scritto dalla storica dell'arte **Aurora Marzi** che, nel mese di marzo ha guidato una visita a Palazzo Roverella a Ferrara. Un edificio del XVI° secolo nel cuore di Ferrara, che conserva a mo' affreschi, opere a tempera dei pittori reggiani Anselmo Govi, Gino Gandini, Nello Leonardi, Walter Iotti e Giannino Tamagnini. A seguire un saggio di **Gian Andrea Ferrari** sul ceramista Gaetano Baglieri, di cui si sta allestendo un'antologica che si inaugurerà a novembre. Nella sezione interviste, a cura di **Monica Baldi**, abbiamo puntato l'attenzione sul ceramista faentino di fama internazionale Sergio Gurioli, che dal 4 al 22 maggio ha esposto presso la Galleria d'Arte Zannoni a Reggio Emilia. Un ceramista che ha improntato la sua poetica nel realizzare violini in ceramica.

E sempre alla Galleria Zannoni ha esposto in aprile un giovane talento reggiano, Federico Branchetti. Ceramista giovanissimo, ma già con le idee chiare sulla sua arte e sul filone da seguire. La recensione che su di lui ha prediposto **Monica Baldi** la si può trovare nella rubrica “Contemporaneamente” assieme ad un articolo di **Maicher Biagini e Angela Emanuela Postiglione** che ricordano e presentano il designer Aldo Tarasconi, recentemente scomparso, ideatore di tanti oggetti d'arredo e di ogni genere d'uso. Immaneabile, nella stessa rubrica, la recensione sull'ottava edizione di Fotografia Europea, che ha visto una intensa partecipazione di espositori, presenti in ogni parte della città di Reggio.

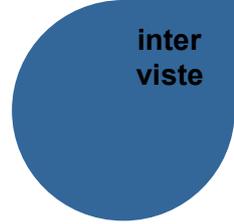
Nella sezione libri, invece, un intervento di **Monica Baldi** sul nuovo libro scritto a due mani dal pittore Franco Bonetti e dall'attore e regista Orlando Forioso.

Un libro nato per ripercorrere il sodalizio artistico tra i due, un percorso tra bozzetti di costumi di scena, scenografie teatrali e dialoghi tra i due artisti.

Ed infine in “Spigolature d'Archivio” un intervento di **Gian Andrea Ferrari** sullo scultore Francesco Bazzani, con una nuova opera da ascrivere a questo artista, grazie ad un documento riapparso nella Biblioteca Mons. Scurani della Parrocchia di S. Lorenzo in Sant'Agostino di Reggio E.

A chiusura di questo numero della rivista un bel intervento di **Enrico Manicardi** che, coadiuvato dai disegni di **Enrica Simonazzi**, ci ricorda lo Chalet Diana un tempo ai giardini pubblici di Reggio E., e oggi “sostituito” dal famoso “Asilo Diana.”

**I VIOLINI DI
FAENZA**



**DEL
CERAMISTA
SERGIO
GURIOLI**

di Monica Baldi

“La mia arte nasce da una coincidenza. Tante volte l’arte nasce così, nasce da un caso.” Inizia così l’intervista con l’artista faentino Sergio Gurioli. Un artista che ha avviato la sua carriera negli anni ‘60/’70, quando inizia a ceramicare le sue prime opere nella bottega del famoso artista Carlo Zauli, che poi come dice lui stesso “per me oltre ad essere stato un grande Maestro è diventato un amico. Per 40 anni ho lavorato nel suo studio e lì mi sono formato completamente a livello artistico.”

Gurioli ha poi intrapreso la carriera anche di docente scolastico in Calabria dove iniziò il suo percorso ceramico, aderendo alla corrente dell’informale.

Come è nata questa sua passione di realizzare delle sculture a forma di violino?

In realtà all’inizio della mia carriera artistica avevo aderito all’informale seguendo le orme del Maestro Carlo Zauli, poi avevo iniziato a partecipare a qualche mostra e a qualche concorso dove non ho vinto nulla e anzi sentivo che la gente si chiedeva chi ero. Da lì ho capito che non era come credevo, nessuno ancora conosceva né il mio nome, né la mia arte. Allora sono entrato in un momento di crisi e per circa un anno non ho più realizzato delle opere.

Poi cosa è cambiato?

Sono tornato a Faenza e il padre della mia fidanzata di allora, che era un suonatore di liuto, mi commissionò un pannello che rappresentasse un violino. Mentre ero nello studio che lo stavo realizzando, lo feci vedere a Zauli ed ebbi la sua totale approvazione e in quel momento mi disse “questa potrebbe essere la tua strada per il futuro”. La mia poetica nasce così da una storia d’amore.

E da lì iniziò il suo percorso artistico?

L’artista deve proporre cose che normalmente non si vedono, quindi io propongo la mia arte secondo il mio modo di vedere. La strada che seguo è quella di scomporre e poi ricomporre il violino, uno strumento già bello di per sé. Quindi oggi ho trovato la mia strada e la mia impronta. Oggi un Violino è Gurioli.

Ovviamente ogni opera è assolutamente unica?

Certamente, per realizzare ogni singola opera ci metto tantissimo tempo, parto dall’idea, dal progetto per poi arrivare a comporla. Ogni opera richiede tante cotture dal cotto a 900°, alla maiolica, dal gres a 1200° alla porcellana a più di 1200°.

A cosa si ispira nel realizzare questi violini, uno così diverso dall’altro soprattutto nei colori?

Indubbiamente ai miei viaggi; sono stato chiamato a partecipare a mostre e concorsi in tutto il mondo: dalla Turchia al Messico, dalla Russia al Giappone, all’Ex Jugoslavia e in ogni posto trovavo l’ispirazione. In Russia sono rimasto affascinato dai loro antichi strumenti musicali per le forme e i colori particolari, così come mi sono rifatto ai colori di antichi abiti giapponesi. E mi sono rifatto all’arte araba riproponendo nei miei libri, che sono sculture raffiguranti spartiti musicali, bifore veneziane, greche, o arabe. Insomma dietro ad ogni mia opera vi è una lunga ricerca, nulla è lasciato al caso.



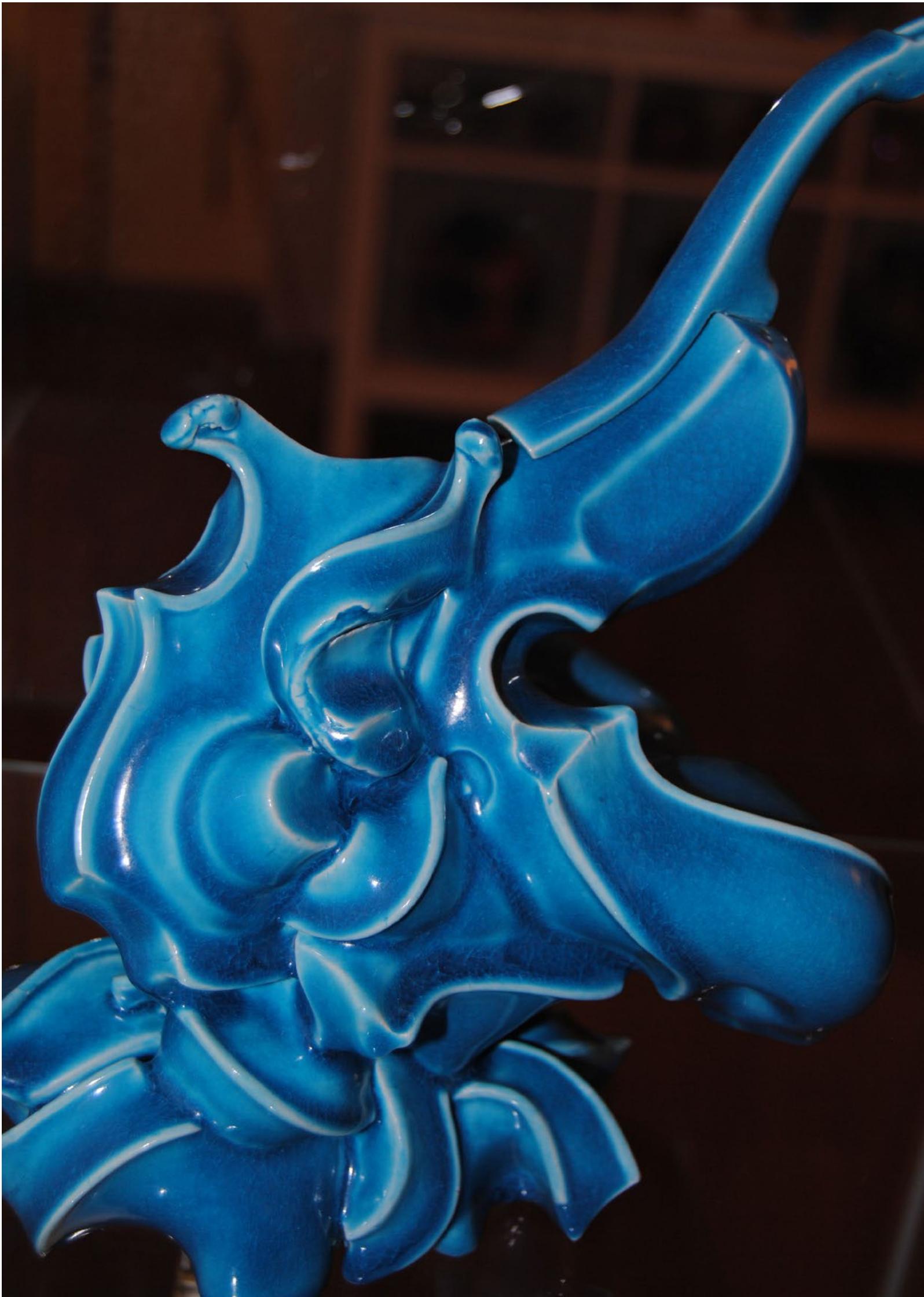


*Il ceramista Sergio Gurioli con una delle sue opere esposte presso la Galleria d'Arte Zannoni a Reggio Emilia nel maggio 2013.
(Foto Monica Baldi)*













Quindi la sua arte prende spunto anche dai libri?

Vidi un libro in marmo bianco in una Chiesa di Ravenna e ne rimasi affascinato, così da lì è iniziata la mia poetica dei libri.

Un libro è cultura. Tante volte nelle mie sculture lascio le pagine del libro bianche così ognuno può leggervi ciò che vuole, altre volte se incido delle note, o un violino diventano, invece, pagine di musica. Ma prendo sempre ispirazione da vecchi libri, quelli che puoi trovare in soffitta, ad esempio, con pagine arricciate ed ingiallite, questi sono i libri che poi faccio rivivere in una scultura.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi, ,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.